



La squadra del personale sanitario di Oncologia del San Paolo

«Così i malati di tumore sfidano i rischi del virus»

Il primario Marco Benasso: «Ma i pazienti non possono interrompere le cure»
Il reparto lavora in piena sicurezza e ha rimandato solo gli interventi non urgenti

Arrivano con lo sguardo spaventato, ma poco dopo i malati posso rilassarsi perché si rendono conto che il reparto di Oncologia continua a lavorare regolarmente anche durante l'emergenza coronavirus.

Dietro alla mascherina, che cela il volto di pazienti e personale sanitario, uno sguardo d'intesa suggella il rapporto di fiducia tra medici, infermieri, oss e malati oncologici. Sono coloro che proprio in questi giorni difficili non possono rinunciare all'ospedale per visite e terapie, ma, più di quanto già non accadesse, vengono presi per mano e curati in sicurezza. Marco Benasso, direttore dell'Oncologia del San Paolo e Santa Corona, ha ormai imparato a leggere il timore sul volto dei suoi pazienti, ma con altrettanta si-

curezza li guida in reparto: «L'attività oncologica non si ferma, anzi stiamo proseguendo al 100%. Abbiamo rimandato pochissimi appuntamenti, soltanto quelli per terapie collaterali e non urgenti e, peraltro, dopo aver ponderato bene la situazione».

Eppure molti pazienti hanno provato a chiedere ai medici di spostare l'appuntamento, magari quando la bufera coronavirus sarà passata. «Qualcuno ha telefonato - ammette Benasso -, ma quegli occhi spaventati sono poi usciti dal reparto sorridenti, ringraziando con parole carine il personale medico e infermieristico che sta facendo sforzi enormi per garantire un'assistenza continua. Coloro che devono fare terapia oncologica devono stare tranquilli: sia-

mo in un regime di sicurezza».

Il lavoro per "blindare" il reparto è iniziato addirittura prima dell'uscita delle disposizioni, attraverso un lavoro di squadra che ha portato a un rigido, ma necessario, rituale: oggi, al pari del pronto soccorso, anche l'Oncologia ha un'area triage dove viene effettuato il filtro. Qui i pazienti entrano soli ed è il personale a sostituire gli accompagnatori, misurando loro la febbre, facendo lavare le mani e dotando tutti di mascherina prima di entrare all'interno. Lo stesso protocollo viene seguito anche da medici e infermieri.

Tra Savona e Pietra ogni giorno si combattono due guerre parallele: da una parte i pazienti affrontano visite, ricoveri, chemioterapia o

radioterapia per battere il tumore, dall'altra il personale è in prima linea per proteggere le persone dal coronavirus. L'emergenza non ha inciso neppure sull'attività della Breast Unit, anzi ha forse rafforzato la determinazione dei medici che da tre anni curano i tumori alla mammella. A volerla proprio trovare, una differenza c'è: alle riunioni multidisciplinari, convocate per valutare l'approccio, partecipano 10 medici, anziché 25 per rispettare il distanziamento. Ma tutte le figure sono rappresentate e la risposta arriva in modo tempestivo così come in tempo reale lavora la chirurgia oncologica. Il campo va sgombrato anche da un altro tipo di paura, quella di coloro che in emergenza evitano esami o approfondimenti, magari necessari per una diagnosi tempestiva.

«Capisco che il periodo possa essere motivo di ansia, ma non c'è motivo - chiude il primario - In tutti i casi, per i quali c'è necessità di un approfondimento per arrivare a una diagnosi e a una terapia, la risposta arriva e subito. Pochi giorni fa abbiamo accolto un paziente con una situazione che noi possiamo affrontare e di cui eravamo stati informati soltanto il giorno prima».

L. B.



MARCO BENASSO
PRIMARIO DI ONCOLOGIA
OSPEDALE SAN PAOLO

«Capisco che questo periodo sia difficile, ma chi viene da noi esce senza paura: lavoriamo bene e in sicurezza»

L'ASL: «PROBLEMA ALLE DOGANE, MA ANALISI REGOLARI»

Tamponi, rallentano le consegne dei reagenti

Dopo le mascherine inizia a scarseggiare anche in provincia il liquido reagente che serve per l'analisi dei tamponi. Savona e la Liguria non fanno eccezione dal quadro di crisi che si sta delineando in tutta Italia, dove i test che servono per certificare la positività al coronavirus hanno dovuto rallentare per dare modo a ospedali e aziende sanitarie di tornare a rifornirsi di reagente in modo adeguato.



In Veneto tamponi anche in auto

L'aspetto non è banale visto che il tampone serve anche per certificare le avvenute guarigioni, che vengono verificate proprio con un doppio test che, a pochi giorni di distanza, deve dare esito negativo.

L'allarme è ovviamente salito anche in provincia, accompagnato dalle rassicurazioni dell'Asl 2: «C'è stata una piccola crisi per problemi alle dogane, quindi l'attività è rallentata anche se in minima parte».

Ora le analisi sono tornate regolari ed è anche stato recuperata l'attività che era rimasta indietro». Da qualche settimana i test vengono infatti svolti in modo autonomo dal laboratorio del San Paolo.

MILLE CANDIDATI NEL LIMBO A CAUSA DEI RICORSI

Stop al concorso per Oss niente rinforzi ai reparti

Operatori socio sanitari nel limbo. Si inchioda il concorso per le nuove assunzioni in piena emergenza coronavirus, quando molto personale vorrebbe entrare in reparti che oltretutto sono carenti di personale. L'iter si è bloccato per via della situazione di crisi proprio mentre Alisa e le Asl avevano iniziato a valutare la mole di domande che erano arrivate: più di mille candidati si erano fatti avanti soltanto in Asl 2 per



L'ultimo concorso

RISPETTO AL 2019

A marzo i decessi cresciuti del 41 per cento

Sono 3103 le persone positive al covid 19 in Liguria, 135 in più rispetto a martedì 31 marzo e ad aumentare i casi è finito anche un militare della caserma carabinieri di Varazze che è stato ricoverato in osservazioni per una leggera dispnea all'ospedale San Paolo di Savona, ma le sue condizioni al momento sembrano buone.

Si tratterebbe del secondo carabiniere colpito dal virus nella compagnia di Savona e come i suoi famigliari sono stati messi in sorveglianza attiva coloro che sono entrati in contatto con lui.

Il bilancio di giornata diramato da Alisa Liguria ha ufficializzato anche un aumento di 32 vittime, due delle quali nella Asl 2: uno al San Paolo, l'altro al Santa Maria di Misericordia di Albenga. Negli ospedali dell'Asl sono ricoverate 180 pazienti, 32 dei quali nelle terapie intensive.

E per quanto riguarda Savona i dati della mortalità nel comune avrebbero fatto registrare un incremento del 41 per cento nei primi 21 giorni di marzo rispetto allo stesso periodo del 2019. Le persone decedute sarebbero salite da 46 a 65, con particolare influenza sugli uomini. Per il sesso maschile l'aumento è del 94 per cento (da 18 a 35) mentre nelle donne i dati parlano di 28 e 30.

Come ormai si parla da settimane, il coronavirus si è accanito sugli uomini. Una tendenza confermata anche ad Alasio dove nel 2019 erano morti tre uomini, mentre nel 2020 i lutti sono saliti a 8. Per il gentil sesso c'è invece un regresso: da 8 a 7. —

52 posti. L'iter però si complica a causa di alcuni ricorsi che sono stati presentati al Presidente della Repubblica, da parte di alcuni candidati insoddisfatti. «Si tratta di ricorsi di privati cittadini in cui Asl 2 non ritiene di dover procedere a controdeduzioni», spiega l'azienda sanitaria. Tuttavia la procedura solleva la preoccupazione del sindacato. «Si complica la questione - interviene Giancarlo Bellini per la Cgil - Spiace dover constatare che si sia proceduto in maniera tale da esporsi a un ricorso, anche se le persone hanno diritto di far valere le loro posizioni. Valuteremo gli atti, ma per l'emergenza siamo arrivati tardi e il futuro va ripensato».